

Albania

DESCRIZIONE

Rimasta isolata per decenni dal mondo intero, oggi l'Albania tenta con ogni mezzo di rientrare ed ha un grande desiderio di farsi conoscere.

Un popolo esuberante, ma anche orgoglioso ed austero, generoso ma mai invadente, può forse costituire una sorpresa rispetto ai tanti luoghi comuni che circondano questo splendido paese.

Selvaggio al punto giusto ed abbastanza pieno di contrasti, costringe talvolta a rinunciare a qualche comfort, ma ricambierà questi sacrifici con una abbondante dose di simpatia.

Abitata fino dal 3° millennio a.C., assoggettata a vari dominii, fu però anche strenuo baluardo contro le invasioni ottomane, ed è oggi un piacevole esempio di pacifica convivenza tra religioni.

ITINERARIO

1° (Sabato 04/giugno) Partiamo da casa in tarda mattina ed in autostrada troviamo le orde di tedeschi in vacanza per la festività di Pentecoste; nonostante il traffico rallentato anche per colpa degli immancabili cantieri, arriviamo in tempo in zona aeroporto di Verona. Un rapido spuntino, poi andiamo a parcheggiare all'interno dell'aeroporto, nell'area Low-cost; i dichiarati 5 minuti di distanza dal terminal sono validi solo per Usain Bolt e noi ci impieghiamo 3 volte tanto, per giunta sotto un caldo "fotonico". Il check-in è rapido, così come i controlli di sicurezza, e saliamo a bordo dell'aereo poco prima delle 15, in leggero ritardo sul previsto. Il volo di circa un'ora è tranquillo e verso le 16:30 siamo già sbarcati all'aeroporto internazionale di Tirana; ritirati i bagagli, preleviamo un po' di contanti, acquistiamo una SIM albanese ed andiamo a ritirare la macchina. Ci vuole poco più di mezz'ora per arrivare a **DURAZZO** e trovare il nostro hotel, direttamente sul bel lungomare; cena in un ottimo ristorante di pesce e poi rientriamo in stanza, a sistemare il programma per domani.

2° (Domenica 05/giugno) Poco dopo le 9 siamo già a spasso per la città, è domenica ed in giro c'è ben poca gente. Risaliamo Rruga Xhamia e sbuchiamo sul bel Bulevardi Epidamn, portandoci verso il centro; la piazza con la grande fontana al centro pare progettata in epoca fascista, così come alcuni degli edifici che la circondano. Saliamo la scalinata che porta alla grande moschea, che purtroppo non possiamo visitare; due foto al vicino anfiteatro, poi riscendiamo il viale fin quasi alla torre Veneziana. Su una traversa si trova la Casa Museo di Aleksandër Moisiu

(attore austriaco di origine albanese, tra i più noti dell'area tedesca nei primi anni del 20° secolo); è però chiusa, forse per restauri o forse in modo definitivo. Ripresa la macchina, partiamo verso Sud portandoci un po' all'interno, ma poi ritorniamo verso il mare; a **Divjakë** una digressione al **PARCO DI DIVJAKË-KARAVASTA** - dove vediamo molti visitatori ma ben pochi animali - ci permette di gustare un buon piatto di spaghetti ai frutti di mare. Ripassato Divjakë ci portiamo al **MONASTERO DI ARDENICA**, costruito su un'alta collina che domina la piana sottostante forse nel 12° secolo. Il monastero è piccolo, la visita richiede ben poco tempo e riprendiamo la strada passando per **Lushnjë** e procedendo verso Sud-Est; la zona è coltivata in maniera estensiva, con ortaggi di ogni genere, alberi da frutto, olivi e vigne. Poco prima delle 16 arriviamo a **BERAT**, inserita nella lista dei siti Patrimonio dell'Umanità e dichiarata dall'Unesco raro esempio di città ottomana ben conservata, nonché fulgido modello di pacifica convivenza di religioni diverse. È considerata la città più pittoresca dell'Albania, con le sue case dalle piccole finestre tipiche della città vecchia; oggi faceva troppo caldo, ma domani vogliamo spingerci fino al castello che la domina dall'alto.

3° (Lunedì 06/giugno) Un guasto alla rete elettrica ci ha lasciato senza corrente più o meno da mezzanotte, e così già all'alba la stanza sta diventando invivibile; facciamo colazione con soli prodotti freddi e poco dopo le 9 siamo già in movimento. Saliamo in auto fino al parcheggio proprio all'interno della cittadella ed andiamo a visitare il Museo Nazionale Iconografico Onufri, situato dal 1986, anno della sua inaugurazione, nella chiesa più grande del quartiere di Kala, la Chiesa della Dormizione di Santa Maria. Ritornati a valle, riprendiamo per un po' la strada di ieri, poi imbocchiamo l'autostrada verso Sud-Ovest; la lasciamo poco prima di **Pojan** e deviamo per **APOLLONIA**. Si tratta dell'antica città fondata nel 588 a.C. da coloni greci corinzi e poi diventata un fondamentale snodo portuale anche per l'Impero Romano; le descrizioni sullo stato del sito, ma soprattutto la temperatura intorno ai 35° ci fanno desistere dalla visita e ritorniamo sull'autostrada fino a **Valona**. Un veloce ma ottimo spuntino e poi riprendiamo il viaggio verso Sud; la strada si inerpica fino ad oltre 1000 metri di quota, con un totale cambio di paesaggio. Poi scende nuovamente verso il mare a **Dhermi**, quindi risale all'interno per poi scendere a precipizio su **HIMARË**; fatto il check-in in hotel, andiamo a dare un'occhiata al castello di Himarë, qualche km verso l'interno, ma sono rimasti solo pochi ruderi, pure mal conservati.

4° (Martedì 07/giugno) Procediamo verso Sud sempre leggermente all'interno ed in alto sul mare e ci portiamo direttamente a **BUTRINTO**. Si tratta di un parco naturale che è anche un'area archeologica, a pochissimi chilometri dalla frontiera con la Grecia. Notevoli i resti dell'antica città, oggi collegata con la costa dallo stretto di Vivari, un lago che durante l'alta marea riversa le sue acque in mare; questo lago è anche navigabile in barca e consente l'accesso al castello di Ali Pasha, alla foce del canale. Ritorniamo un po' verso Nord e facciamo una sosta a **KSAMIL**,

nota località balneare della costa meridionale, famosa per le sue acque celesti; oltre alle sue spiagge di sabbia bianca di ghiaia fine, molto famoso è anche l'arcipelago delle isole di Ksamil, costituito da quattro isolotti disabitati. Infine ritorniamo a **SARANDA**, una delle principali località balneari dell'Albania; il suo lungomare principale oggi è particolarmente deserto, nonostante la giornata stupenda con temperature oltre i 30 gradi.

5° (Mercoledì 08/giugno) Partiamo puntando verso l'interno e salendo in quota; notiamo che in quest'aera tutti i cartelli indicatori riportano la doppia dicitura in greco ed in albanese. Impieghiamo circa un'ora per arrivare alla sorgente chiamata **BLUE EYES**, alla fine di una breve deviazione dalla strada principale; l'accesso oggi è gratuito ma si stanno predisponendo le strutture per metterlo a pagamento. Le fredde acque azzurre costituiscono una notevole attrazione turistica, ma noi non riusciamo a vedere tutta questa spettacolarità. Riprendiamo la strada - tortuosa ma abbastanza scorrevole - ed arriviamo a **GJIROKASTËR**, conosciuta in italiano come Argirocastro; l'albergo che abbiamo prenotato è in pieno centro storico, in cima a stradine di ciottoli. Per schivare un pedone sfasciamo uno pneumatico, e fortunatamente ci aiutano due gentilissimi ragazzi del posto portandoci dal gommista ad acquistare una nuova gomma e facendosi carico di tutte le operazioni di sostituzione. La strada è però chiusa per lavori a pochi passi dall'hotel, che raggiungiamo a piedi portandoci le valige a mano; andrà poi qualcuno dell'albergo a recuperare la nostra macchina. Solito veloce spuntino, poi giriamo il centro storico, inserito nel patrimonio mondiale dell'umanità dell'Unesco; nonostante frequenti acquazzoni, visitiamo un po' il bazar e poi saliamo fino al castello. Una volta ridiscesi andiamo a vedere Skenduli House, una casa della ricca borghesia del 1600; confiscata dal regime comunista, fu poi resa al vecchio proprietario che ora fa la guida.

6° (Giovedì 09/giugno) Ci guidano ad uscire dal centro storico e prendiamo la strada verso Nord, deviando poi per **PËRMET**, a circa 30 km dal confine con la Grecia. Conosciuta per le sue attrazioni turistiche, possiede anche delle sorgenti termali che sono altamente curative; interessante la bella piazza nel centro città, dedicata all'eroe albanese Abdyl Frashëri. Ripartiamo dopo il solito spuntino e scopriamo che la prossima tappa è lontana circa 50 km più del previsto, ma soprattutto che ci vorranno oltre 3 ore (anziché 1 ora e mezzo). Il "nuovo" percorso passa vicino alla frontiera con la Grecia, scavalca crinali uno dopo l'altro e ci fa vedere paesaggi interessanti; per contro le condizioni pessime delle strade - almeno per il 90% del percorso - ci fanno capire cosa prova una fragola nel frappè. Arriviamo a **KORÇË** verso le 16:30, ed ha appena ripreso a piovere; vediamo la Moschea Mirahori (costruita nel 1494 da Iljaz Hoxha) solo dalla macchina e rinunciamo a visitare il "vecchio bazar" a causa della pioggia battente che non accenna a diminuire. Completiamo la tappa di oggi sotto una pioggia insistente ed arriviamo a **POGRADEC**, che contiamo di visitare domani.

7° (Venerdì 10/giugno) Quando ci muoviamo dall'hotel non piove, ma le previsioni non lasciano grandi speranze. Facciamo una prima puntata al **PARCO NAZIONALE DRILLON**, pochi km ad Est; si tratta di un'area naturalistica con la possibilità di qualche escursione all'interno. Oggi però è tutto bagnato e fangoso, quindi rinunciamo e puntiamo a Nord, costeggiando il lago. Sul promontorio di **LIN** cerchiamo le rovine di una chiesa bizantina che contiene un famoso mosaico; Troviamo solo una chiesa (chiusa), alcuni turisti dispersi, ma nessuna indicazione utile e quindi riprendiamo la strada principale. Poco prima delle 12 arriviamo ad **ELBASAN**, grossa città dell'Albania centrale; parcheggiamo lungo un vialone del centro e facciamo una puntata all'interno della cittadella, trovandola abbastanza squallida. Due passi sul corso principale, piuttosto animato, uno spuntino per pranzo e poi ci rimettiamo in marcia; La strada è scorrevole, autostrada fino all'ingresso di Tirana, poi l'attraversamento della città scorre abbastanza rapido; passato l'aeroporto ci infiliamo verso le montagne a Nord-Est ed arriviamo a **KRUJË**. Posizionata a circa 600 m di quota, è ritenuta una delle città più affascinanti dell'Albania Centrale. Tra una piovuta e l'altra riusciamo a fare un salto al bazar, proprio ai piedi del nostro hotel; c'è qualche oggetto carino, ma per la maggior parte si tratta di brutta mercanzia cinese, venduta a caro prezzo.

8° (Sabato 11/giugno) Saliamo fino al castello, in posizione spettacolare su un'altura a ridosso della montagna a Est, con la vista che spazia fino al mare Adriatico ad Ovest. Della fortezza originale, teatro dell'eroica resistenza di Skanderbeg e dei suoi uomini contro l'esercito ottomano, oggi non restano che poche rovine, qualche tratto delle antiche mura ed un'entrata monumentale ben conservata e degna di rilievo. All'interno della cittadella si trova anche il Museo Nazionale di Scanderbeg inaugurato nel 1982 in un edificio disegnato dalla figlia di Hoxha, vi sono conservati diversi oggetti e manufatti antichi, armature, riproduzioni di mappe geografiche e statue di personaggi importanti dell'epoca; molto interessante la copia della famosa spada di Gjergj Kastrioti, mentre improbabile appare la scrivania. Scendendo verso l'angolo di Sud-Ovest si incontra un bell'esempio di hammam del periodo ottomano, recentemente ristrutturato; poco lontano si trova il luogo più sacro di Kruja: la Teqe Dollma, un tempio della confraternita islamica fondata nel XV sec dei bektashi, di derivazione sufi. Ripresa la macchina, torniamo a valle e poi ci portiamo verso Nord; arriviamo a **SCUTARI** nel primo pomeriggio, dopo uno spuntino in un ristorante lungo il fiume Drim. Fondata nel 5° - 4° secolo a.C., è da sempre considerata la capitale culturale dell'Albania. Oggi ci limitiamo a due passi nel centro storico pedonale, partendo da Rruga 13 Dhjetori, poco distante dal nostro hotel.

9° (Domenica 12/giugno) Lasciamo l'hotel e ci portiamo all'ingresso del castello di Rozafa, il maniero più grande di tutta l'Albania; la rocca su cui sorge è visibile a chilometri di distanza, anche perché è l'unica altura in una zona pianeggiante. In gran parte di costruzione veneziana, il maniero di pianta ellittica conserva tracce

delle primitive fortificazioni illiriche e si erge maestoso su una rocca alta 135 m, a ridosso del fiume Drin. Ritornati a valle, ci portiamo fino alla Moschea del Piombo, un grande edificio in pietra chiara con cupole in piombo, ammirabile già dai bastioni del castello; costruita nel 1773 da Mehmet Pasha, la moschea, ormai priva di minareto, è un luogo di grande eleganza, con una corte interna porticata e ambienti laterali pergolati, uno splendido esempio di architettura ottomana che merita certamente una breve visita. Ci spingiamo infine fino a Shirokë, una sorta di quartiere distaccato di Scutari, sull'altra riva del grande lago; grazie alla giornata festiva, oggi è invaso da masse di turisti, prevalentemente locali. Vorremmo fare un piccolo tour in barca sul lago, ma siamo fuori stagione ed è tutto ancora fermo; l'unico disponibile a farci una escursione privata di un'ora, ci chiede una cifra che riteniamo un po' spropositata e quindi rinunciamo. Tornare alla capitale ci chiede quasi due ore, per colpa del traffico veramente intenso, e solo poco dopo le 15 arriviamo finalmente a **TIRANA**; Sistemati in stanza, usciamo a fare due passi: siamo in pieno centro, in piazza Scanderbeg, dominata dalla grande statua dedicata all'eroe albanese che sconfisse gli Ottomani; questa piazza per molti anni è stata palcoscenico del regime comunista e - prima che venisse abbattuto dalla folla nel 1991 - al fianco di Scanderbeg era presente anche il monumento dedicato al dittatore Enver Hoxha. A quest'ora c'è poca gente in giro, forse per colpa del caldo, ma quando ritorniamo fuori per cena sembra invece che siano tutti in giro a godersi la bella serata.

10° (Lunedì 13/giugno) Facciamo il check-out dall'hotel, ma lasciamo la macchina nel loro parcheggio; la nostra prima meta - la facciata principale del Museo di Storia Nazionale con il bellissimo mosaico che raffigura la storia del Paese, dalle origini illiriche fino ai giorni recenti - è però incartata per restauri. Proseguiamo fino alla "Casa delle Foglie" (Shtepia e Gjetheve), ovvero il Museo dei Servizi Segreti albanesi, collocato in un palazzo del 1931 nato per volontà di un illustre medico come clinica ginecologica; il palazzo fu occupato dalla Gestapo nazista durante l'invasione dei tedeschi ed è poi divenuto la sede dei servizi d'investigazione per la sicurezza dell'Albania socialista. Un luogo freddo ed inquietante, dove molti cittadini innocenti, sono stati spiati, arrestati, processati e condannati ed infine giustiziati; il museo è suddiviso in 31 sale e 9 settori, dove è possibile visionare i documenti e gli strumenti usati dalla polizia segreta come microfoni, registratori, macchine fotografiche e molto altro. Il nome Casa delle Foglie è per ricordare che queste non solo crescevano come rampicanti sulle pareti della villetta, ma nascondevano gli orrori di questo posto; inoltre, le foglie ricordano il fruscio degli incartamenti, delle notizie bisbigliate, del rumore lieve di qualcuno che spia tra i boschi. Di fronte, sull'altro lato del viale, si trova la Cattedrale di San Paolo, ortodossa, consacrata nel 2002 ed uno degli edifici religiosi più moderni di tutta Tirana; mescola perfettamente passato e moderno, riuscendo ad esprimere chiaramente il forte senso di religiosità di un popolo che

ha dovuto subire una dura politico di pro-ateismo. Sull'altro angolo della piazza visitiamo la Moschea Et'hem Bey, probabilmente il luogo di culto islamico più bello di tutta l'Albania, risalente al periodo 1794-1821; caratterizzata da una tipica architettura ottomana, ha uno stile unico che si può ammirare nella torre e nella cupola, oltre che nei fini decori presenti all'esterno e all'interno, dove figurano rappresentazioni di paesaggi ed elementi naturali, inusuali nell'arte islamica. Durante il periodo comunista rimase chiusa per anni, per essere riaperta (senza autorizzazione), nel 1991, da una folla di persone "armate" di bandiere dell'Albania; questo gesto di protesta fu il preludio alla caduta del regime. La vicina torre dell'orologio fu iniziata nel 1821 e terminata grazie all'aiuto economico offerto dalle famiglie più facoltose di Tirana. Non molto distante, da non perdere, c'è il museo di Bunk'Art 2, aperto nel 2016 in uno dei moltissimi bunker nati durante la dittatura di Hoxha, per proteggersi in caso di attacco atomico; costruito dal 1981 al 1986 con una superficie di 1000 mq e con muri spessi 2,4 metri, serviva per ospitare la polizia d'élite e il personale del ministero in caso di attacchi nucleari. Oggi al suo interno è stata allestita un'esposizione storica con immagini e oggetti che illustrano i crimini della persecuzione comunista di 100 mila albanesi fino al 1991. Ritornati in superficie, un poco più verso Est si trova il Mercato Pazari i Ri: è il tipico e colorato mercato cittadino e prende il nome da un quartiere del centro storico della città. Creato nel 1931, venne ristrutturato nel 2016 e diviso in "mercato verde", coperto da un tetto che serve per riparare i banchi di frutta, verdura, formaggi e alcol locali, e "mercato del pesce" circondato da mura che accolgono venditori di pesce e carne; in questa zona si trovano anche diversi caffè e ristoranti ed è una visita da non perdere anche solo per sbirciare e assaporare la vita quotidiana dei cittadini albanesi. Ci sarebbero ancora tante altre cose da vedere, ma fa troppo caldo ed abbiamo esaurito le energie e quindi riprendiamo la macchina e ci portiamo fuori città, a **Kamez**, verso l'aeroporto in vista del volo di rientro di domani mattina.

11° (Martedì 14/giugno) In poco più di 20 minuti arriviamo all'aeroporto e restituiamo la macchina; al check-in siamo tra i primi, poi ai controlli di sicurezza c'è parecchia coda, ma scorre abbastanza. Intanto che siamo al gate comunicano un ritardo di oltre mezz'ora ed alla fine partiamo quasi alle 13; a Verona c'è un lentissimo controllo documenti ed arrivare al parcheggio ci dà un'ultima botta di calore. L'intasamento dell'autostrada ormai non è più una novità e finalmente per le 17 siamo a casa.

NOTIZIE PRATICHE

Generale: un paese facile da visitare, abitato da gente cordiale e disponibile

Voli: un volo diretto Verona - Tirana di poco più di 1 ora, con la compagnia Albanese low-cost AlbaWings

Formula di viaggio: la nostra "solita" modalità autogestita, con volo acquistato in Internet, auto pure prenotata via Internet e pernottamenti "liberi".

Noleggio auto: dopo una vasta operazione di ricerca, la scelta è caduta su Alamo, ma non ne siamo stati pienamente soddisfatti; la formula di "macchina equivalente" sembra essere solo una furbizia per rifilare modelli "base" ed economici, che di equivalente hanno solo le misure esterne ed il numero di ruote

Lingua: Oltre - ovviamente - all'albanese, c'è parecchia conoscenza dell'italiano sia tra i giovani che, soprattutto, tra i più anziani; l'inglese è parlato - anche bene - da poche persone nelle reception degli hotel 3-4 stelle, ma per lo più sconosciuto anche tra i camerieri di bar e ristoranti

Clima: decisamente più caldo di quanto ci eravamo immaginato, con punte anche di 37°, bilanciate per altro da 2-3 giorni di pioggia battente

Fuso orario: lo stesso dell'Italia, almeno nella nostra estate.

Valuta: il LEK Albanese vale circa 125 Lek = 1 €

Ristoranti: abbiamo trovato una cucina molto varia, dal pesce alla carne, con delle ottime insalate e del vino locale molto valido, il tutto ad un prezzo ben inferiore a quello italiano; attenzione alla furbizia del menù vecchio, per aumentare i prezzi (riscontrato una volta). Pagamento con carta di credito solo nei ristoranti di un certo livello, altrimenti contanti.

Alberghi: ricettività discreta, con ampia scelta di livello, dai 4-5 stelle in giù fino alle guest house; tante prezzi "civetta" per attirare la clientela, ma la qualità si paga come ovunque nel mondo; pagamento a volte in LEK, a volte in €, sempre con carta di credito (salvo qualche caso di furbizia)

Pagamenti: oltre a quanto indicato, la carta di credito è poco accettata

Strade: tante nuove strade in ottime condizioni, qualche tratta vecchia decisamente più dissestata, poche le tratte autostradali (gratuite)

Carburante: distributori abbastanza frequenti e per lo più di dimensioni considerevoli; prezzi della benzina allineati all'Italia (circa 2€/l); praticamente tutti accettano le carte di credito

Guide: poche quelle disponibili in italiano, noi abbiamo utilizzata la guida "Albania" della Lonely Planet in versione italiana

Cartografia: una carta 1:220,000 presa giusto per precauzione

Telefoni: rete cellulare abbastanza coperta ovunque, ma il Roaming con i provider italiani costa un'esagerazione (per la connessione dati, più che per il telefono); abbiamo quindi acquistato una SIM Albanese al punto vendita ancora in aeroporto; Vodafone/Albania a 2100 LEK con 35 GB di traffico, usati poi prevalentemente per fare tethering sui nostri telefonini.

Costi: in generale abbastanza allineati rispetto a quelli europei, più cari di quanto ci saremmo aspettati; abbastanza cari anche gli ingressi a musei e simili.

Navigatore: come a casa, ho usato il solito da Google Maps, sia sul telefonino jolly con la SIM albanese, sia sul mio con mappe scaricate in locale

Corrente: 220 V con prese praticamente identiche a quelle italiane

Internet: la disponibilità di accessi WiFi è presente (e gratuita) solo negli hotel; raramente nei ristoranti e nei bar

